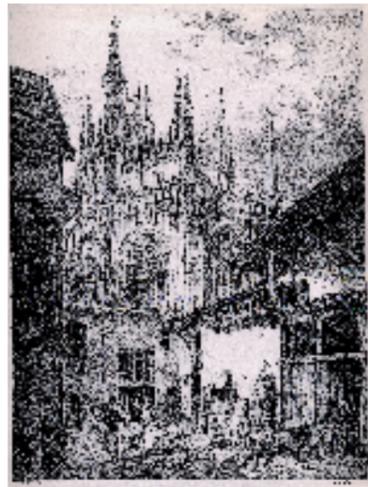


LE BOTTEGHE VIGGIUTESI DEI "PICASSASS"



Bottega di scalpellino del XV sec.



Le botteghe degli scalpellini del cantiere del Duomo di Milano



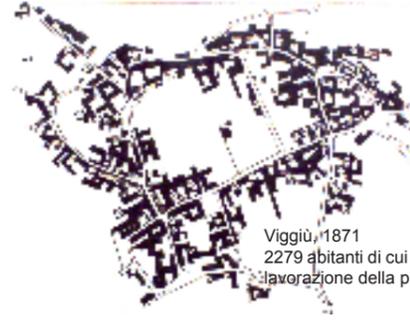
Viggiù, Via A. Castagna: Bottega Buzzi Giberto, scudo - insegna con le diverse lavorazioni svolte dalla bottega



Viggiù, 1574: il paese diviso in 4 quartieri



Viggiù, 1770
25 botteghe per la lavorazione della pietra



Viggiù, 1871
2279 abitanti di cui 612 addetti alla lavorazione della pietra



Viggiù, 1901
2363 abitanti di cui 649 addetti alla lavorazione della pietra



Viggiù, 1931
2160 abitanti di cui 238 addetti alla lavorazione della pietra

L'evoluzione della concentrazione di botteghe di Picasass a Viggiù dal 1770 al 1931

Nelle botteghe dei Picasass, venivano conservati tutti gli attrezzi ed i bozzetti in gesso delle loro opere. Esse venivano collocate in modo funzionale al fine di eseguire al meglio i lavori e costituivano un altro importantissimo nucleo di informazioni sull'attività degli scalpellini.

Nel paese, le botteghe avevano una struttura a carattere prevalentemente familiare: il sapere veniva, dunque, trasmesso di padre in figlio, o tra fratelli e cognati. Ciò avveniva anche in relazione al patrimonio degli attrezzi, ai cartoni, ai modelli e alle materie prime.

Varie planimetrie, rilevate in occasione dei vari censimenti parrocchiali e comunali, dal 1574 al 1931, riportano la dislocazione dei laboratori nelle vie del paese.

I più antichi documenti sull'organizzazione delle botteghe, sono l'Editto di Rotari del 22 novembre del 643 (art. 144-145) e il Memorandum a supplemento dell'editto di Liutprando del 28 febbraio del 713 d.C..

Nei secoli successivi, si formarono Associazioni di cui facevano parte coloro che praticavano lo stesso mestiere i quali si davano delle regole a salvaguardia di interessi e privilegi comuni, con l'avallo delle autorità locali.

Le Associazioni si chiamarono in modi diversi e in varie lingue: compagnie, paratici, gilde, ministeria, fraglie, università. In cambio del riconoscimento ufficiale queste si impegnarono a mantenere al loro interno una rigorosa disciplina: si diedero degli statuti con un ordinamento gerarchico e vennero rette da un abate o da un console, o da un priore, o da un gastaldo, assistito da un consiglio, il quale esercitava una severa vigilanza sui soci. Contro gli stessi, infatti, egli poteva emanare condanne che avrebbero avuto l'avallo delle autorità civili. Le Associazioni svolgevano attività di gruppo, organizzavano solenni cerimonie, sostenevano con sussidi i vecchi operai, le vedove e gli orfani, dotavano le nubende e tutelavano i disoccupati: erano, insomma, una vera e propria forza sociale. Esse divennero anche autorità e furono il fondamento della futura bottega.



1995: Museo Butti, ricostruzione di una bottega di "Picasass"



Viggiù: rilievo del Laboratorio Danzi



Viggiù: apprendistato presso la Ditta Danzi.

Immagini e testi: Archivio Giampiero Gattoni